

IL BAGGLIONE

CORRIERE VENETO

in Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. 10 — Som. P. 50 Trim. 4.00
ABBONAMENTI Per il Regno 20 — 11 — 12 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
INSEGNAMENTI IN TERRA 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Gutta exest lapidem

Fuori di Padova Cent.

Padova 24 Agosto.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 23.

Quanta ragione avessi nel dirvi, giorni sono, che la circolare del Villa sul diritto di riunione, malgrado le smentite, doveva essere vera, l'avrete già rilevato.

L'organo ufficiale del ministero, che la smentì, ieri la confermava, in un articolo che non deve passare inosservato. Ben è vero che per venire a questa conclusione si passa per un lungo giro di frasi equivoci; ma è vero del pari che il fatto esiste. Si chiama l'atto del Villa col titolo di *circolare*, ovvero con quello di *istruzioni chiare, precise*, date ai suoi dipendenti, il nome non cambia la cosa, e la cosa esiste.

Data questa confessione, resta sempre a deplorare il difetto di franchise. Poichè queste *istruzioni* esistono, e lo confessa il *Diritto*, perché non se ne pubblica il testo?

Sarebbe un togliere di mezzo tutti gli equivoci non solo, ma un dare base positiva alla politica interna del ministero; poichè a nulla serve gridare contro le invenzioni o contro i commenti immaginarii, quando si nasconde il testo di ordinii, di circolari e di istruzioni, che per loro natura devono essere di dominio pubblico. Questo è un fomentare le polemiche di fantasia, e chi le fomenta non ha certo il diritto di lamentarle.

Se esistesse una legge sul diritto di riunione, le *istruzioni* del ministro non sarebbero necessarie. Non esistendo la legge, e l'applicazione dipendendo dalle idee del ministro e dalle *istruzioni* diramate ai funzionari, il farle conoscere è più che una necessità, un dovere.

Come volete che si regoli il pubblico, se non conosce le *istruzioni* del ministro, e se queste sono la sola e vera legge in fatto di riunione e d'associazione?

Benedetto sotto questo rapporto il Grimaldi, il quale non nasconde i suoi atti, e provoca quindi la polemica sopra basi sicure, dando contezza dei fatti colla stessa *Gazzetta ufficiale*.

Avrete veduto l'ultimo decreto suo che crea un consiglio generale amministrativo nel ministero delle finanze e sei consigli amministrativi per gli affari.

Pare una fatalità! La sinistra sinchè è stata opposizione ha fatto una guerra generosa ed accanita contro la complicazione dei congegni amministrativi. Salita al potere sembra che abbia un compito solo; quello di moltiplicarli.

Voleva spingere il suo radicalismo sino ad abolire il consiglio di stato, ed ora con un solo tratto di penna ne vediamo istituiti nientemeno che sette, uno grande e sei piccoli, nel solo ministero delle finanze.

In linea generale non è d'uopo fermarsi ad esaminare l'influenza deleteria di questi consigli. Coprono la responsabilità del ministro e del segretario generale, sicchè divengono anti-costituzionali; rallentano immensamente il disbrigo degli affari, che dovrebbe essere sollecito e pronto, e per giunta accrescono il potere di quella burocrazia che è considerata, non a torto, la piaga più cancrenosa della nostra amministrazione.

D'onde avviene?

Non è difficile il rilevarlo. La sinistra, l'antica sinistra, era un partito con le sue idee e coi suoi uomini di governo. Poteva sbagliare, ma aveva un insieme di idee che dovevano venire applicate al governo per fare la loro prova.

In luogo di camminare con essa, si sono chiamati al potere, sotto gli auspici di uomini rispettabili, altri uomini che della sinistra non dividevano le idee liberali, ed uomini che nella sinistra si sono trovati per caso, e negli ultimi anni, perché questo era il partito che teneva il potere.

Il Grimaldi ne è un esempio.

Ma almeno, benedetto lui. Parla chiaro, si confessa uomo di destra, burocratico quanto si può esserlo, e le sue circolari sono integralmente esposte al giudizio del pubblico.

Preferisco questo, al sistema del Villa, che dirama delle istruzioni e le fa annunciare, poi le smentisce indi le riconferma, senza mai avere il coraggio di dire in che realmente consistano.

Non è con questo sistema che si possono misurare né le notizie né i commenti immaginarii.

La Riunione di Napoli

Il deputato Petrucci della Gattina che per ragioni di salute non ha potuto assistere alla riunione di Napoli vi aderisce con una lettera scritta all'on. Comin, direttore del *Pungolo*, lettera nella quale, fra le altre cose, dice:

Lo scopo dell'adunanza è stato, mi pare, di pacificazione più che di eliminazione. Diciamo dunque chiaro, al-
to, esplicito chi siamo, che vogliamo,
a che miriamo — come fu detto già...;
e chi con noi non consente vada con
Dio — non lo mandiamo noi al dia-
volo.

Noi appoggiamo il gabinetto Cairoli-Villa, eppure il 3 luglio votammo contro l'embrione di esso. Perché? Perchè vogliamo ricostituire la Sinistra con « tutti i suoi elementi assimilabili ». Noi appoggiamo il gabinetto Cairoli-Villa, perchè abbiamo schifo delle crisi ripetute. Sfuggiamo dunque gli screzi che, con un poco di calma e di generosità, possono essere scansati. Non abbiamo noi perdonato al Depretis i suoi due primi gabinetti, in grazia della sua resipiscenza finale?

Abbiamo detto alto all'Italia: che il mezzodì non è Nicotera; che Napoli non è San Donato; che la Sinistra è conservatrice, e la calunnia chi confonde le riforme, da essa mediate e proposte, con la rivoluzione; il regresso con l'evoluzione — in senso di negazione del progresso, non nel senso di Haeckel e di Darwin — che i mezzodi non è regionalista; che i 159 non dettero un voto d'astio né un voto d'annistia. Quello del 3 luglio fu voto di speranza, di disciplina, di protesta — come tu dicisti, se ho ben compreso, a Tajani..... « Unicuique suum! » Raccolgiamo adesso i frantumi dei naufragi dell'11 dicembre e del 3 luglio, e patti chiari! Noi non facciamo dedizione ad alcuno. Non siamo infidati a chicchessia. Non andiamo ad alcuno. Siamo la Sinistra che è sulla breccia dal 1860. Ognuno di noi può ripetere con Correggio: son pittore anche io! Ben venuto chi viene a noi. Tanto peggio per chi se

ne Oliva. Ma cosa bene inteso: che noi non ammettiamo transizioni, non tergiversazioni, non scappatoie — « le diners pour le bon dieu et les beaux morceaux pour le diable » — come Barnave rimproverava ad Isnard!

Noi andiamo al Cairoli del 3 luglio, ma a patto che egli ridivenga il capo della X Legione dell'11 dicembre. I programmi sono inutili. Ogni minchione può spippolarne uno mirifico; ed ogni i Tersite politico, ogni Diogene parlamentare, può violarlo!

Mi riassumo nei tuoi concetti: tolleranza per le velleità ammalate; fermezza nei nostri principi; attestazione altera di nostra preminenza in faccia a tutti: Senato, Corona, Destra, Centri, Estrema, Sinistra, federalista ed anti-dinastica. L'Italia è Sinistra moderata e progressiva. L'Avenir, l'avenir, l'avenir.... c'est à nous!... » come canta Victor Hugo. Ed alla prossima riunione, qui a Roma — di dove parte il verbo che va alla Italia, e cui l'Europa comprende solo.

Voto il vostro ordine del giorno.

La riunione di Napoli ha sconsigliato molto i signori moderati, i quali, non trovando buone ragioni per combatterla, vanno dicendo che essa fu una minaccia di Crispi a Cairoli, sperando naturalmente che questi ci creda sul serio e non la voglia subire.

Fu l'*Opinione* che inventò un simile artificio.

Ora il *Pungolo* di Napoli che è stato sempre molto amico dell'on. Cairoli confuta colle seguenti ragioni di fatto l'argomento del giornale romano:

Come noi amiamo soprattutto la verità, non possiamo dispensarci dal dichiarare che le parole e il contegno dell'on. Crispi non avrebbero potuto vestire forme né più concilianti, né più elevate, né più lodevoli.

Ben lungi dall'assumere un'attitudine di minaccia, egli fu tra i più giusti, i più ragionevoli, i più benevoli di una riunione nella quale la benevolenza pel ministero era la nota dominante, e a cui presiedeva un concetto di conciliazione, di concordia, e di pacificazione generale del partito.

Dalla Sicilia

Col mezzo di uno dei nostri principali uomini parlamentari — vecchio e sincero amico dell'on. Cairoli — riceviamo la seguente corrispondenza, sulla quale ci permettiamo di chiamar tutta l'attenzione del ministero.

Essa non ha il semplice valore di

una opinione individuale, ma esprime

i sentimenti e gli umori che preval-

gono nell'isola di Sicilia rispetto al

ministero. Gli è a questo titolo che

la raccomandiamo.

Noi possiamo non dividere tutti i dubbi e tutte le apprensioni della corrispondenza, ma crediamo nostro dovere di pubblicarla affinché appunto e dubbi ed apprensioni siano conosciuti da chi di ragione, e si cerchi subito il mezzo di toglierli quando appariscano fondati e ragionevoli.

Se non presumiamo della nostra fortuna, crediamo che questa corrispondenza possa riuscire di qualche giovamento nelle circostanze politiche d'oggi, nelle quali si tratta di arrivare finalmente ad un sincero accordo fra quelle frazioni della Sinistra che vogliono veder soddisfatte le promesse dell'antica Opposizione.

Ma ecco la corrispondenza:

Palermo.... agosto.

Fece ottima impressione la rie-

lezione del vostro Varè, poichè la si sapeva fieramente e sconveniente oppugnata dai consorti veneziani, e come la prima elezione di lui aveva già dato prova di essersi rinsavita la maggioranza degli elettori del secondo Collegio di Venezia dalla devozione consolare, così la rielezione con la sua brillante votazione sembrò oramai prova di solidità e fermezza degli elettori nelle loro convinzioni progressive.

Qui noi non siamo veramente cairolisti incondizionati; e sarebbe illudersi il non riconoscere che il partito progressista non abbia molto sofferto in numero ed in fede dall'avvenimento della Sinistra al potere, e sopra tutto forse da quella certa debolezza che si è creduto di riconoscere nelle due amministrazioni presiedute dal Cairoli. Però il nome del Cairoli è tale che splende ancora come una speranza di miglior avvenire.

Il nome di Varè è tra noi conosciuto assai favorevolmente, pure per i suoi precedenti patriottici, onesti e costanti. Ma si dubita, e si dubita un poco che la di lui scelta abbia potuto essere ispirata appunto da quelle miti qualità dell'animo (1) e da quel sentimento di eccessiva misura negli intendimenti amministrativi, che quando ecclisse, riesce d'imbarazzo a quelle occasioni per le quali vuolsi rapidità d'intuizione e di esecuzione, e quindi in antagonismo alla vivacità ed energia, forse eccezionale, del Taiani.

Quanto sia però necessario l'evitare ogni eccesso ma pure il tenere braccio forte nell'amministrazione suprema della giustizia, in nessuna parte d'Italia è più sentito di quello che in questa nostra Isola, ove le pressioni camminano a paro con gli abusi, quasi in sistema riconosciuto.

Se il Varè col suo animo retto saprà dare qualche esempio energetico e risoluto, forse non avrà d'uopo di dover molto lottare con misure continue e vivaci alla Tajani. Gli esempi basteranno per imporre, correggere, ed escludere il bisogno delle ripetizioni.

Fra altri, un grave caso si presenta in una delle principali città di Sicilia, caso che ormai deve essere perfettamente noto al Ministro di Grazia e Giustizia, ed anzi che potrà servire di norma alla pub-

(1) Qui non dividiamo l'opinione dell'egregio corrispondente. Noi non abbiamo neppure il dubbio che la scelta di Varè a guardasigilli sia stata ispirata dalle miti qualità dell'animo suo. Dobbiamo dire però all'on. ministro che l'energia del suo predecessore incontrava l'approvazione di tutto il Veneto, dove gli stessi moderati riconoscevano e riconoscono necessaria una mano di ferro a capo dell'amministrazione della giustizia. Del resto, il corrispondente offre più innanzi all'on. Varè il mezzo di togliere ogni dubbio, e noi siamo certi che egli lo toglierà immediatamente.

(N. della D.)

lica opinione circa al valore di energia, giustizia assoluta, e dignità dello intero Ministero.

Il caso è questo. Un direttore ed un cassiere di un Istituto di Credito in perfetto accordo, con falsificazioni di firme e con complicità d'inservienti che prestavano mano alle simulazioni, hanno defraudato di grosse somme l'amministrazione loro affidata. Sottoposti a giudizio e rinviati dalla sezione d'accusa, dietro requisitoria, alle Assise, ecco che un parente di uno degli accusati è innalzato ad una posizione politica. Il Pubblico Ministero, dicesi, ritirò la requisitoria, e vuol far annullare le sentenza di stato d'accusa, contro ogni regola di diritto e di legge. Lo scandalo di questo fatto non risparmia né il Pubblico Ministero, né lo stesso Tribunale che si lasciò prevenire da ricorsi privati, né il funzionario politico che si ritiene motore impulsivo e pressivo di questa vicenda.

Cosa farà il Ministero di Grazia e Giustizia, e cosa farà il Ministero intero per la ingerenza della persona politica che gli appartiene? Vedremo.

Se la camorra è già entrata a farsi rappresentare nella Camera dei deputati, s'insedia anco nei Tribunali e nel Ministero, cosa sarà della moralità pubblica e degli onesti?

Uno dei fatti che offende questo nostro paese è quello non solo di alcune esclusioni ingiuste che ne feriscono la suscettività in persone di cui il paese si onora, quanto quello di talune preferenze, che mettono in evidenza individui dei quali il paese non ha conoscenza alcuna, o se la ha è poco favorevole. L'amor proprio locale si risente dell'uno e dell'altro fatto; e più del secondo anzi perché sembra che in questo si voglia abbassare il nostro paese innanzi all'opinione nazionale, quasi che tali individui rappresentino il meglio che possa dare la nostra Isola, certo non inferiore ad alcuna parte d'Italia per prodotti d'ingegno, di patriottismo e di rettitudine.

Se il Varè col suo animo retto saprà dare qualche esempio energetico e risoluto, forse non avrà d'uopo di dover molto lottare con misure continue e vivaci alla Tajani. Gli esempi basteranno per imporre, correggere, ed escludere il bisogno delle ripetizioni.

Fra altri, un grave caso si presenta in una delle principali città di Sicilia, caso che ormai deve essere perfettamente noto al Ministro di Grazia e Giustizia, ed anzi che potrà servire di norma alla pub-

PROVEDETE!

Non è molto che si è pubblicata una statistica affligenissima, la quale è la più terribile requisitoria contro il fiscalismo che ispirò tutte le leggi tributarie propugnate dalla Destra.

Sino al 1878 ebbero luogo 35 mila — diciamo trentacinquemila! — confische di piccole proprietà, per ritardo o impotenza a pagare piccole quote d'imposte fondiarie — e queste 35 mila confische, che rappresentano in totale un valore di tre milioni e mezzo di lire, sono relative alla Sardegna per numero di ventimila, per altre seimila alla Sicilia, e per resto alle provincie continentali.

Trentacinquemila piccoli proprietari distrutti e gettati nella miseria, e pri-

vati forse anche di un ricovero insieme alle loro famiglie, e tre milioni e mezzo di lire, in beni stabili, caduti in massima parte negli abissi del Desmanio e resi sterili, se non pure passivi per lo Stato! Ecco il risultato di quella sapienza sconfinata che ispirò la legge sulla riscossione delle imposte.

Se si fossero accordate lunghe dilazioni, se, provata e giustificata l'estrema indigenza, si fossero condonati certi debiti d'imposte — si sarebbe colle prime ottenuto qualche cosa, e con l'altro temperamento si sarebbe conservata la meschina proprietà a tante povere famiglie, che forse, negli anni avvenire, avrebbero potuto essere in grado di ridivenire contribuenti.

Invece la legge ha ruinato tutti, e l'Eario si ha incamerato tante piccole proprietà, che nessuno vuole, che dovrà concedere quasi per niente, e che per costo di manutenzione — se volesse conservarle — gli costerebbero assai più del loro prodotto.

Detto ciò — ci uniamo alla Ragione per segnalare al ministro delle finanze la suindicata statistica con le considerazioni aggiunte, e dimandargli: A che numero crede egli che dovranno arrivare le 35 mila confische alla fine del 1879 e 1880, in grazia della penuria di questo anno malaugurato?

E gli dimandiamo, nel tempo stesso, se questo sia avviamento alla difficile soluzione del problema sociale, di che si fa mostra di preoccuparsi tanto.

Un provvedimento urgente e radicale s'impone, dunque, e bisogna pensare a tradurlo in atto al più presto, se si vogliono scongiurare seri malessi.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Il Consiglio della Società Operaia votava un'ordine del giorno di cui diamo qui le conclusioni:

Il Consiglio direttivo della Società Popolare di M. S. di Belluno, compenetrato delle necessità di provvedere sollecitamente al sostentamento di tante migliaia di operai e di braccianti, che, mancando di lavoro e di pane, altro non chiedono che lavoro e pane, in relazione alla recente deliberazione del Consiglio Provinciale, fa voti ed aggiunge le sue più calde istanze acciocchè il Governo decreti ancora per corr. anno il cominciamento dei lavori di costruzione della strada ferrata Treviso-Feltre-Belluno — incarica la presidenza di accompagnare il presente voto alle competenti autorità, di darvi la maggior possibile pubblicità col mezzo della stampa, di interessare il deputato de Manzoni ed il senatore Alvisi ad appoggiarlo presso il ministero.

Oderzo. — Tutti i consiglieri comunali, meno tre, rassegnarono le proprie dimissioni.

Venezia. — La regina arriverà martedì dopo una breve fermata a Vicenza.

Verona. — I giornali di Verona

APPENDICE

Una gita nell'Iceland

LA TERRA DEL GHIACCIO

La prima sera di questo viaggio Caravana-Ponies, pernottai a Meh, all'ultima estremità dell'Hrata Fjord, e per la prima volta dormii sotto la tenda, colla sella per cuscino, non potendomi ancora adattare al letto che mi venne offerto.

La mattina si salì il Holtavorthus senza gran difficoltà, e dalla sua sommità potei alfine godere di un panorama esteso. Poi si discese per un sentiero assai angusto nel piano di Nortura fiancheggiando il Jokull di Boula, alto 3500 piedi, da cui si dice si possono vedere 37 laghi; finora non fu salito che da un naturalista tedesco. Passammo poi la seconda notte nella piccola chiesa di Hramma, dove non vidi altro di caratteristico che due candelabri di bronzo. I muri laterali della chiesa sono costruiti mediante grossi pezzi quadrati di torba

hanno le seguenti notizie sullo sviluppo del carbonchio in quella Provincia:

A Erbezzo nella stalla del signor Mascella Cristiano morirono due vacche ed una vitella, che furono tosto seppellite con tutte le precauzioni igieniche prescritte dalla circostanza. A Corro si era sviluppato un caso nella strada Cavazze nella stalla di Prati Giuseppe e l'animale colpito è morto.

A Grezzana, morì pure un vitello nella contrada Stavino, appartenente a Tinazzi Francesco.

In Comune di Cucca, era stata colpita da febbre carbonchiosa una vitella di proprietà Pappadopoli e morì. Altri 41 animali che erano nella medesima stalla si trovano in buon stato.

L'autore delle ultime due grassezze fu preso; è certo Domenico Faccioli di Villafranca, d'anni 33. L'arresto devesi alla perspicacia e allo zelo del capitano dei Carabinieri Giacomo Ricci.

CRONACA

Padova 25 Agosto

Annunzi legali. — Il bollettino N. 65 del foglio ufficiale per gli annunzi della Provincia di Padova, contiene quanto segue:

I. La Pretura di Piove rende noto che l'eredità della fu Paola Cambrosio fu accettata beneficiariamente da Tommaso Corazza in nome e per conto dei minori suoi figli Vittorio, Antonio, Pierina e Maria, con propria riserva dell'usufrutto di legge.

II. Gli uscieri addetti al Tribunale Civ. e Correz. di Padova notificano al sig. B. Conci d'incognito domicilio di pagare ad istanza del Dottor Brugnara curatore della massa ereditaria della fu Celestina Alessandrini Vedova Rossi nel termine di giorni 30 la somma di L. 8231.61 sotto comminatoria in difetto della subastazione di immobili siti in Ponte di Brenta e nell'avviso stesso elencati.

III. La Pretura del I. mandamento di Padova rende noto che l'eredità del fu Giacomo Muneratti venne accettata beneficiariamente da Giacomo Munari per conto ed interesse dei minori suoi figli Vittorio e Fioravante.

IV. La stessa Pretura avvisa che l'eredità del prof. Girolamo Piotti venne beneficiariamente accettata dal signor commendatore conte Dolfin Boldu quale presidente della Casa di Ricovero di Padova, e per conto ed interesse della stessa Casa.

V. La stessa Pretura avvisa del parere l'eredità del fu Maddalena Irene Roncato venne beneficiariamente accettata da Maria Staurenghi tanto per sé, quanto nell'interesse dei minori suoi figli Vittorio, Antonio, Laura, Teresa e Celestina Roncato fu Gregorio, e dei maggiori Roncato don Paolo,

dissecata, sovrapposti gli uni agli altri; la parte superiore è formata da una travatura coperta, con un metro di spessore, da torba, che colla pioggia diviene verdeggianti, come i tetti delle case giapponesi: le pecore e i cavalli vi salgono sopra a pascolare; ciò che loro riesce facile, giacché all'esterno le pareti sono circondate da uno spalto di terra in forma di *Talus*. Questo modo di costruire semplice, primitivo, poco costoso, è comune a tutte le case nell'interno dell'isola.

La mattina susseguente, attraversammo le altezze di Grotthals, in vista di una gran pianura che si estende sino al Borgar-Fjord, le cui acque riflette dal sole, si vedevano luciccare. Percorremmo poscia una pianura paludosa e verdeggianti, che era la delizia dei cavalli, ma non la nostra, che con gran fatica potevamo tenelli riuniti; e si arrivò per tempo a Sishmuli, dove si pernottò, dovendo al mattino passare il fiume Warti. Le case degli islandesi, in quanto alla distribuzione interna, sono pressoché tutte uguali. Entrando si presenta un lungo passaggio oscuro, che mette ad una scala conducente al Batgstofa, che è il locale dove dormono, mangiano e

Carlo, don Gaetano e Costante fu Gregorio.

VI. Avvisa finalmente la stessa Pretura che il sig. Luigi Baseggio accettò beneficiariamente l'eredità della fu Teresa Baseggio vedova Ragatella.

VII. L'Intendenza di Finanza in Padova partecipa che l'appalto per un novennio della rivendita di generi di privativa in Battaglia di cui l'avviso 16 corr. fu deliberato per lire 362 e che il termine per le migliorie spirerà il giorno 1 settembre p. v.

VIII. La stessa Intendenza avvisa che l'appalto della rivendita di generi di privativa in Este di cui l'avviso 16 corr. fu deliberato per lire 740 e che il termine per le relative migliorie spirerà il 1 settembre p. v.

Ciò che si dice di noi. — L'Adige di Verona si occupa della nostra Università, lamentandone la decadenza; la parola del giornale veronese è veramente acre. Vi si deplo-
ra disfatti a ragione il prezzo esagerato dei viveri, che ormai si lamenta specialmente se raffrontato a quello di altri tempi, in Padova; ma il punto principale riguarda l'istruzione in sé stessa. Ecco per es. alcune parole testuali di quel giornale:

« Fra professori si è in lotta di continuo; non vi son due che vadano d'accordo e qualche volta le loro questioni hanno fatto una poca edificante comparsa su per i giornali. L'accademia invece di dirigere si lascia condurre dagli ordini talvolta capricciosi che veugono dall'alto ».

Queste parole nella loro verità sono veramente dure; ma la dose viene rincarata dal seguente brano di una corrispondenza all'Avvenire, in cui si lamentano le continue assenze dei professori:

« I titolari delle cattedre legali, sono uomini sui quali gli acidi della burocrazia hanno poca presa; quindi

laggiù, a Roma, si chiude un occhio e si tira via.

Il prof. di Diritto Romano fece sei lezioni, poi fu chiamato a Roma, e di Diritto Romano non vi furono più lezioni. Lo stesso professore aveva pure un'altra cattedra, la quale fu coperta da uno straordinario, ma soltanto verso Pasqua.

Il prof. di Diritto Costituzionale fece una lezione (dico una) poi non si è più veduto. Dopo lungo attendere, un sostituto cominciò le lezioni quando già il primo semestre era passato.

Il prof. di Diritto Commerciale non fece durante l'anno che una sola lezione (dico una).

Il professore di Procedura civile fece delle brevissime lezioni per tre mesi, dopo non si è più veduto; la scuola fu chiusa; e poi per non far troppo gridare venne aperta da un sostituto, pochi giorni prima degli esami.

vivono la famiglia e i domestici. Questo locale è rischiato da due o tre vetri inserti e suggellati nel tetto, i quali non si levano mai; per cui il calore qualche volta vi è soffocante. Tutti all'intorno vi sono i letti, o meglio cabine, contenente ciascuna da due a quattro persone, che dormono in modo da alternare la testa e i piedi. Qui gli islandesi passano le lunghe notti d'inverno e gran parte del giorno, mangiando sulle ginocchia, senza fuoco, riscaldati dal proprio calore naturale. Giù al piano terreno, in un angolo della casa, si fa la cucina; ma siccome mancano d'altro combustibile, abbucano le ossa, la carne delle pecore e qualunque altro rimasuglio animale; cosicché l'odore esecrabile di questa combustione entra nelle case, impregna gli abiti, e lascia tale ricordo che non me ne sono ancora liberato ora che sto scrivendo. Alla sinistra entrando c'è la camera degli ospiti, qualche volta tappezzata di legno; vi si trovano un letto e una tavola. Non parlerò dei terribili abitanti invisibili di queste case, che si gettano con incredibile voracità sugli stranieri; solo dirò che da un tale flagello nessuna invenzione europea

La Commissione esaminatrice questo anno non aveva che un solo professore ordinario (dico uno) al quale si fece far parte doppia, dandogli due voti. Di più non era possibile; tutti i rimanenti erano incaricati o sostituiti».

Questi sono fatti indiscutibili, che perciò non hanno bisogno di alcun commento.

Quesione teatrale. — L'altra sera il Consiglio comunale aveva all'ordine del giorno la questione teatrale di Padova, cioè l'acquisto del Teatro Concordi, al prezzo di L. 50,000 per parte del comune, affinché quell'edificio non dovesse servire ulteriormente per teatro.

La società del Teatro Nuovo obbligava al restauro di esso, dispendiando non meno di lire duecentomila nel restauro a patto però che il municipio si obbligasse a stanziare nei suoi bilanci un sussidio annuo di lire 14,000 per la stagione del Santo, e lire 6,000 per le stagioni minori e ciò per il periodo di venti anni.

Il sindaco Piccoli sostenne la convenienza della proposta anzi l'utilità della stessa.

Noi speravamo in questione di tanta importanza e di decoro per la città di assistere ad una discussione ampia, seria e all'altezza del soggetto. Invece siamo dolenti di rilevare che udimmo una misera ed infelicissima discussione.

Il solo consigliere Marcon entrò nella questione artistica. Disse il progetto inaccettabile perché avrebbe fatto sparire il teatro della commedia. « Lamentavate prima — egli disse — che il teatro Nuovo era troppo grande per la commedia; ora volete ingrandirlo e volete farlo servire a doppio uso per opera e per commedia: dove troverete i polmoni degli artisti comici per quelle scene? »

Questo parble nella loro verità sono veramente dure; ma la dose viene rincarata dal seguente brano di una corrispondenza all'Avvenire, in cui si lamentano le continue assenze dei professori:

« I titolari delle cattedre legali, sono uomini sui quali gli acidi della burocrazia hanno poca presa; quindi

laggiù, a Roma, si chiude un occhio e si tira via.

Il prof. di Diritto Romano fece sei lezioni, poi fu chiamato a Roma, e di Diritto Romano non vi furono più lezioni. Lo stesso professore aveva pure un'altra cattedra, la quale fu coperta da uno straordinario, ma soltanto verso Pasqua.

Il prof. di Diritto Costituzionale fece una lezione (dico una) poi non si è più veduto. Dopo lungo attendere, un sostituto cominciò le lezioni quando già il primo semestre era passato.

Il prof. di Diritto Commerciale non fece durante l'anno che una sola lezione (dico una).

Il professore di Procedura civile fece delle brevissime lezioni per tre mesi, dopo non si è più veduto; la scuola fu chiusa; e poi per non far troppo gridare venne aperta da un sostituto, pochi giorni prima degli esami.

vale a preservarci. Il terreno tutt'attorno a queste abitazioni si chiama tun, ed è circondato da un rialzo di torba, il solito materiale; e qui si taglia l'erba non più lunga di un dito, che serve a mantenere le pecore e i cavalli privilegiati rinchiusi durante l'inverno.

Il paese percorso nei tre di seguenti dal fiume al lago Thingwalla è una esatta ripetizione di quanto avevo visto nel 1872 nell'interno della Nuova Zelanda: una serie continua di sorgenti di acqua calda, con sviluppo di gas, odore di zolfo e fumo da tutte le parti, dimodochè gli diedero il nome di Valle del fumo. Da Thingwalla, la pianura dove si riuniva anticamente l'Asthing, prima di arrivare al gran Gayser, si pernottò a Utith. All'alba l'atmosfera, prega di vapore, ci adattò un miglio avanti, che si avvicinava la sorgente celebre come una delle meraviglie del mondo. Passato un ponte di crosta di lava, largo forse non più di 60 centimetri, affidandomi appieno alla sicurezza del cavallo, e trascorso un tratto di lava vetrificata che sembra sgorgata da un vulcano che si trova sulla sinistra, dicesi in

della premiazione che doveva seguire in questa città il 31 del corr. mese. La solennità quindi è sospesa e la Soprintendenza alle scuole provvederà per la consegna dei certificati.

Nella provincia. — In Solaria (Comune di Monselice) si incendiò accidentalmente una bovaria di proprietà Federico Gradenigo, affittata a Domenico Lunardi; quei terrieri accorsero premurosamente a spegnere l'incendio, ma non vi riescirono.

Il danno del proprietario asconde a lire duemila, e quello dell'affittuale a ottocento.

Altro incendio accidentale si ha a deplorare in S. Michele delle Badesse dove incendiò un sienile del possidente Angelo Agostini. Il fuoco, pel pronto accorrimento degli abitanti fu spento limitando il danno a millecento lire.

In Battaglia si ha invece a deplo-
rare un incendio delittuoso a danno del contadino Alessio Freschetto, cui fu distrutto un pagliaio. Il danno asconde a cento lire soltanto.

Quest'ultimo era assicurato; non lo erano invece i due primi.

Da Arqua Petrarca mi arriva invece l'annuncio di un annegamento. In quel lago miseramente perduto da un contadino Domenico Manin d'anni 24. Il cadavere ne fu estratto lo stesso giorno.

Cavallo scappato. — L'altra sera alle 7 e mezzo circa poco mancò che il caffè del Ponte Molino non venisse visitato da un avventore di nuovo genere. Difatti un cavallo con una carrettella nella risolta da via S. Fermino a via Cassin Rosso, malamente condotto da un guidatore ubriaco, anziché imboccare quest'ultima strada fu con tutta furia lanciato contro il padiglione del caffè, dove avrebbe potuto recare gravi disgrazie. E sarebbe senza dubbio entrato nel caffè se alcuni avventori dello stesso non si fossero slanciati coraggiosamente addosso al cavallo e non l'avessero fermato. Tutto quindi ebbe a risolversi in una grande paura dei presenti, e specialmente di una signora che proprio in quell'istante entrava nel caffè.

Ferimento. — Il sorvegliante al bagno di Porta Saracinesca riportò una ferita ad un braccio, la quale, venne inferta da un giovinotto, che egli, mentre trovavasi a bagnarsi, aveva richiamato all'osservanza di una prescrizione regolamentare per cui è vietato arrampicarsi sopra le vicine muraglie.

Diario di P. S. — Il diario di P. S. contiene solamente tre contravvenzioni dichiarate a tre esercenti perché non trovavansi in regola con le prescrizioni di legge nei riguardi delle misure. Parmi che queste dichiarazioni di contravvenzione da alquanto

una valle romantica: circondata da coni vulcanici nel cui mezzo giace un piccolo lago di acqua calda e fumante, precisamente come il Rotoriri della Nuova Zelanda. Diversi Gayser, e sorgenti di acqua calda, sono collocati presso le rive: nel maggior numero di essi, l'acqua mista a bianco vapore si innalza a intervalli irregolari. Gli oggetti circostanti, come pezzi di legno, qualche arbusto, frammenti di pietra, presentano la più bella cristallizzazione, ma talmente delicata, che viaggiando a cavallo, è impossibile portarne seco qualche ricordo. Tutto l'insieme di questa località è impetuoso. Alla destra, circa 30 miglia lontano, c'è il monte Hecla, il cui cono isolato altissimo, coperto di neve, rassomiglia esattamente al Fusihama del Giappone. Ma la grande attrattiva è verso un tumulo circolare che si scorge un po' al nord, coperto di lucenti incrostazioni, troncato alla sommità da un bacino che si riempie di acqua a poco a poco; questo è il gran Gayser in stato di riposo. Circa quattro o cinque ore dopo il mio arrivo, e posso dire di essere tra i fortunati, fu avvertito che si avvicinava l'esplosione.

(Continua)

tempo ripetansi con frequenza; mentre per gli esercenti sarebbe una cosa molto semplice il porsi in regola tanto più che i consumatori dividono, per loro interesse, l'opinione in proposito delle autorità che fanno assai bene a invigilare.

Una al di. — Bernardino, sindaco di villaggio, si vede comparire davanti un contravventore al porto d'armi:

— Le vostre carte? — domanda egli all'arrestato.

— Non ne ho — risponde l'interpellato.

— Ringraziatene la sorte — soggiunge minaccioso il sindaco — poiché se le aveste e non fossero in regola io sarei obbligato a tenervi in arresto.

Bollettino dello Stato Civile
del 22.

Nascite. — Maschi 3. — femmine 1.

Morti. — Minorzi Eugenia di Antonio, d'anni 21 1/2. — Guadagnini Elisa di Domenico, d'anni 21 1/2, civile, nubile. — Bonzio Gio. Batt fu Bortolo, d'anni 48 1/2, impiegato coniugato.

Temporin Francesco fu Domenico, di anni 72 tappezziere, vedovo. — Satto Giacomo di Antonio, d'anni 4. — De Prosperi Ines di Luigi, d'anni 3. — Moraschini Giacinta fu Giovanni Battista, d'anni 25, suora di carità nubile. — Menin Elisa di Giacomo, d'anni 4. — Stecca Angelo fu Giovanni Battista, d'anni 25, polivendolo, coniugato. — Un bambino esposto.

Spettacoli d'oggi

Teatro Garibaldi. — La testa di Mercurio, operetta in 2 atti. — Indi il duetto nell'Opera Don Checco. — Ore 8 1/2.

Corriere della Sera

L'altro giorno era il ministro delle finanze che scriveva una circolare ai suoi dipendenti per far saper loro che non avrebbe tenuto conto delle raccomandazioni di questo o quel deputato o senatore.

Oggi è il ministro guardasigilli.

Crediamo che non vi sia e non vi possa essere una prova più palpabile del nepotismo e del favoritismo che ha trionfato per tanti anni in Italia.

L'on. Avezzana è a letto ammalato di bronchite a Napoli.

L'on. Baccarini proporrà al Consiglio dei ministri la spesa di quindici milioni per le opere del Po, ripartita su cinque esercizi.

Corre voce, che fra i candidati possibili al segretariato generale del ministero delle finanze possa essere anche l'on. Plebano, direttore dell'*Avvenire*.

I nichilisti hanno trasferito il loro quartier generale da Pietroburgo a Kieff che è una delle più antiche città dell'impero e più favorevole alle cospirazioni delle società clandestine.

UN RPD DI TUTTI

La pianta uomo. — La Provincia di Salerno racconta che il faccione Calabrese Giuseppe detto Campione di Santomenna, dopo avere nel 3 agosto consumati crimini, si aggirava nel suddetto comune e nei dintorni, conosciuto personalmente da pochi, attesa la sua permanenza di 18 anni nelle galere. Giunto nella località detta Pezza (tenimento di Castelnuovo di Conza) la sera del 7, alle ore 10, introdotosi prepotentemente costui con un coltellaccio detto scannapecora o scannatoio, si appropriò di un facile a due canne, indi riprese la campagna.

Un'ora dopo comparve nel luogo detto Serra di Vincenzo (tenimento di Santomenna) ed avendo qui trovato il quattordicenne Piserchia Antonino e suo fratello Piserchia Francesco di Santomenna che guardavano il gregge, ricattava il primo e lo trascinava sulla montagna detta Mancosa al Piano del Pozzo (tenimento di Laviano), dopo avere imposto al secondo di portargli collassù cento ducati e per giunta una buona colazione. Il

Francesco Piserchia corsa a denunciare il fatto al sindaco del detto comune di Santomenna signor Salvatore Di Ruggiero.

Questi, senza perdita di tempo e mezzo svestito com'era, corsa ad avvisare due carabinieri provvisoramente distaccati in quel comune e spediva un'espresso al brigadiere il Laviano perché fosse, coi carabinieri disponibili e borghesi armati, anche lui accorso al monte.

Alle 2 antimeridiane del giorno 8, una squadriglia composta dai suddetti 2 carabinieri e di 4 paesani, fra cui un guardaboschi, mossero da Santomenna e si diressero al luogo suddetto. Dopo, il sindaco, riuniti altri paesani armati, partì alla stessa volta per altra direzione.

Contemporaneamente da Laviano partì il brigadiere Vela con due carabinieri ed altri borghesi. Prima a giungere sulla montagna Mancosa alle sei del mattino fu la squadriglia comandata dai due carabinieri partiti da Santomenna.

Il Calabrese, che stava appunto là, accortosi dell'avvicinarsi di gente intendendo essere stato tradito dalla famiglia Piserchia, prima di tutto, col suo coltellaccio, scannò l'infelice ricattato che teneva legato, e poi si pose sulla offensiva.

La forza udendo i rantoli della vittima, s'accorse che si trovava in presenza del Calabrese. Fu allora che il carabiniere Esposito Nicola affrontò il bandito ed appena si cambiò con lui un colpo di fucile, e mentre questi stava per esplodere la seconda canna del suo schioppo, con raro coraggio si slanciò su di lui, gli afferrò il coltellaccio di cui piegò la lunga lama ed impegnò una lotta accanita e disperata.

Avviticchiati insieme rotolarono entrambi sopra dei macigni, poco mancando non precipitassero in vicinissimi e profondi burroni. Il carabiniere non badando a pericoli tenne stretto il bandito colle gambe e colle mani e persino coi denti, infino a che sopravvissuti i compagni egli fu assicurato definitivamente.

Linee Telefoniche. — La compagnia Edison ha ottenuto ora l'autorizzazione di stabilire in Parigi una rete di linee telefoniche. Col mezzo di un piccolo canone, pagabile ogni mese, tutti possono parlare e corrispondere da un capo sull'altro della città. Si veniva già a domicilio il gas e l'acqua, e d'ora innanzi si vendrà anche la parola.

Il telefono Edison sta per diventare popolare in Europa come lo è di già negli Stati Uniti, ove è impiegato da più d'un anno dalla potente Compagnia Western Union Telegraph e C.

Delle esperienze ufficiali dimostrano la sua superiorità sugli altri sistemi. Di già le Compagnie ferrovie hanno deciso di adottarlo per corrispondenza nelle grandi distanze. L'esercizio sta per incominciare quanto prima.

Decimottavo Centenario della distruzione di Pompei.

Rcorrendo in quest'anno il decimottavo centenario della distruzione della città e campagne sepolte dal Vesuvio, il giorno 25 del prossimo settembre se ne farà in Pompei la commemorazione.

Questa cerimonia, alla quale interverranno tutte le autorità e gran numero di distinti personaggi, promette di riuscire assai solenne ed importante.

Alle ore 10 del mattino, nella Basilica, sarà letta una relazione storica dall'ingegnere direttore degli scavi di antichità del Regno, commendatore Michele Ruggiero.

Alle dieci e mezzo si visiteranno i monumenti.

A mezzogiorno si eseguiranno gli scavi nelle isole V e VI della regione IX.

La Direzione degli scavi di antichità in Napoli ha già incominciato a diramare gli inviti.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma 24:

Il *Diritto* annuncia che la sospensione delle manovre a Ceprano fu motivata da ragioni di igiene essendosi sviluppate febbri di malaria in quei luoghi.

Il generale Garibaldi non abbandonerà il continente prima che la Corte d'Appello abbia deciso la sua causa per nullità di matrimonio.

Al 15 di settembre, la Direzione del Debito pubblico sarà trasportata da Firenze a Roma.

Si ha da Napoli che l'on. Nicotera tenne in seno all'Associa-

zione del progresso il discorso annunciato in risposta alla riunione di casa Catucci.

Alla seduta assistevano 16 deputati e 2 senatori.

Parlarono, oltre l'on. Nicotera, gli on. Vastarini-Cresi, Careri, Castellano, Caracciolo, Trinchera, facendo adesione alle idee espresse dal presidente Nicotera.

Elezioni Politiche

Collegio secondo di Catania, eletto Speciale 414 voti sopra 418 votanti.

Le fortificazioni austriache nel Trentino

Scrivono dal Tirolo meridionale alla *National Zeitung*:

Recentemente il comandante militare, tenente maresciallo conte Thun, ed il generale Keim, noti quali valenti ufficiali del genio, hanno visitato i lavori di fortificazione nel Trentino.

Compiuta la chiusa della valle presso Lardaro nella Giudicaria, si dà grande importanza alla fortificazione del Monte Brione, che si trova fra Torbole e Riva e che domina la strada che conduce da Roveredo al lago di Garda.

Venne visitata in questa occasione anche la valle del Primiero, importante per i suoi passi che conducono nella Venezia.

In tutto furono costruiti nel Trentino 16 forti.

Il luogotenente Carey.

Quando giunse in Inghilterra la notizia della morte del principe Napoleone l'aristocrazia decretò alla salma del principe ogni sorta d'onori, e domandò che fossero messi sotto processo coloro che accompagnavano il Principe nella spedizione sull'Hydro-

Il processo ebbe luogo, ed il luogotenente Carey che si voleva avesse la responsabilità della spedizione fu colpito da una grave condanna. Egli partì per l'Inghilterra onde difendersi in appello, ed è sbarcato alcuni giorni dopo a Plymouth dove la parte democratica lo accolse con grande simpatia.

Il *Times* annuncia che va coprendosi di firme a Plymouth l'indirizzo seguente al luogotenente Carey:

« Noi sottoscritti abitanti di Plymouth, dando il benvenuto al vostro ritorno nel paese natio, desideriamo esprimervi la nostra intera fiducia nel vostro valore come ufficiale inglese e nel vostro onore come gentiluomo, come pure la nostra sincera simpatia nelle penose circostanze nelle quali siete posto. »

Conferenze ferroviarie

Nei giorni 16, 17 e 18 corr. ebbero luogo in Firenze le annunciate conferenze dei delegati delle Strade Ferrate dell'Alta Italia e Meridionali, allo scopo di discutere e concretare le condizioni per una nuova Convenzione circa l'uso comune della Stazione di Bologna, in sostituzione di quella in vigore, che va a scadere colla fine del corrente mese.

I delegati dell'Alta Italia erano i signori cav. Confalonieri, Bonazzi ed ing. Ottolenghi; quelli delle Meridionali i signori Gramegna e Fonio.

I risultati delle dette conferenze vennero consegnati in apposito verbale, che fu sottoposto alle rispettive Amministrazioni per la definitiva decisione.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 23. — Il *Courrier*, accennando alle decisioni prese dai Vescovi nella riunione di Malines sull'insegnamento primario, dice che non esiste alcuna istruzione dei vescovi al Clero circa la condotta da tenersi verso i maestri comunali.

ARCACHON, 24. — Ieri il Re di Spagna ebbe un nuovo abboccamento coll'arciduchessa Cristina.

ROMA, 24. — I giornali dicono che il Ministero della guerra comandò le grandi manovre presso Ceprano in seguito allo sviluppo eccezionale che presero negli ultimi giorni le febbri miasmatiche in quelle località.

Varè è partito per Venezia.

PARIGI, 24. — Il *Temps* ha un telegramma da Vienna, il quale dice che Caroly, ambasciatore a Londra, rifiutò il Portafoglio degli esteri, dicendo di non avere sufficiente abitudine alla vita parlamentare.

ANTONIO BONALDI Direttore

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

COMUNICATO

Il signor Tioli Antonio di Battaglia per urgenza ieri, giorno di fiera, fece al signor Maniero Secondo di Battaglia, un sequestro conservativo di una cambiale scaduta nel settembre 1878. Senza accorgersi di avere percepito in due volte con ricevuta con tanto di firma, la prima L. 164, la seconda L. 76, dal signor Gallimberti che crede che sia stato somministrato tanto lardo. Faccio ciò soltanto per garantirmi col paese. Ma il signor Fiozi con questi denari non provvede soltanto generi e nemmeno paga i debiti. Se i crediti si vogliono riscuotere due volte, si potrebbe con questi pagare un poco anche i debiti.

Maniero Secondo.

La famiglia della defunta Maria Marchiori coll'animo profondamente commossa, ringrazia di cuore tutte quelle persone che in qualsiasi modo presero parte a sì luttuosa circostanza, e che con sentimento di vera pietà vollero onorare la memoria della cara estinta, accompagnandone decorosamente la salma all'ultima dimora.

Padova, li 19 agosto 1879.

SALUTE I BAMBINI mediane della Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si diploma che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85,410

Valenza (Francia) 12 luglio 1873. Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo, in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhielli e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cure N. 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il di 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

Non dimenticherò mai che io debbo il recupero della vita d'uno di miei bambini alla *Revalenta du Barry*. Essò, a quattro mesi soffriva senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 18 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr. 2 kil. 78 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4'50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Della in Tavolette: per 12 tazze 2

fr. 50 c; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Burri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

PADova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pionieri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

LE INSERZIONI per l'Ester si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 85 Parigi e in Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala N. 14.

LE INSERZIONI tanto per Venezia che per Trieste nella terza e quarta pagina si ricevono presso la Casa di Commissioni E. Bianchi e C. in Venezia, Merceria dell'Orologio, Calle dei Pignoli N. 781.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo speciso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrò il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.º In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.º Alorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o meno tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore sudetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.º Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiainata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici;

«4.º Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assei io, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata;

«5.º Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un cchiere di vermouth, è assai più profuso prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, dove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infiata epidemica Tifosa, avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1885) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

ZARI E C.
STABILIMENTO IN BOVISO
PARQUETS

S E R R A M E N T I
premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi

Metri q. 10,000 Parquets
di svariati disegni sempre a disposizione nei Magazzeni della Casa.

Milano, Via Durini, n. 23.

Padova rappresentante A. NARDARI e C.

Piazza Garibaldi n. 1126.

Invio gratis del Catalogo illustrato. 28

IL PRIMO DEI TRE

PREMI DI LIRE 500

disposti dal Ministero al Reale Istituto Veneto

FU AGGIUDICATO AL SIGNOR

C. FACCHINETTI DI THIENE

per la sua estessima industria

DEL. LUCIDO DA STIVALI

in scatole di legno e di metallo con dorature

DOMANDARE LISTINI

Candelette Porte-Remède Reynal Suppositorio

INIEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginiti, ulcri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna. — REYNAL, Farmacista, via Marbeuf, 77, à Paris.

Deposito generale : A. MANZONI e C. Milano.

Vendita
IN PADOVA
nelle farm.
CORNELIO
e 19
PIANERI

Domandare nei primarii Alberghi, Ristoratori e Pasticcieri il Budino alla FLOR

MINESTRA IGienICA

Provate vi persuaderete — Tentare non nuoce

GUSTO SORPRENDENTE



Real
Casa

Domandare sempre alla Casa E. Bianchi e C. - Venezia

RIMEDIO SOVRANO PER TUTTI
specialmen e pei

BAMBINI E PUERPERE

Essa rende al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, fortifica a poco a poco le costituzioni infantili, deboli o deabilitate, ecc. E può essere più nutritiva della CARNE e 100 volte più economica di qualunque altro rimedio.

Casa E. BIANCHI e C. VENEZIA (S. Marco) Calle Pignoli, N. 781.

Depositi: con Vendita all'ingrosso ed al minuto presso la Farmacia Reale Pianeri e Mauro e C.

Prodotto della Real Fabb. Bialetti, Bolaffio & Levi.

I spacciatori non autorizzati dalla Casa E. BIANCHI e C. sono considerati falsificatori — Sconto d'uso ai Farmacisti, Pasticcieri e Locandieri.

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto agradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORTANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo coll'acqua seitz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2 50

» da 1/2 litro » 1 25

In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » 2 00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore (1975)
GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano)

Rappresentante per Padova sig. G. B. BORRO, Via Osteria Nuova, N. 597.



SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor H. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4.

Scatola N. 2 L. 8 50.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e

Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio — Pianeri e Mauro.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giov. Battista Pezzoli di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Ciotto per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagna all'inventore l'estessissimo rapporto colle seguenti singhiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della « fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far

« iscomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. »

1811

ACQUE MINERALI NATURALI
DI VICHY

ELISABETH
& S^{TE} MARIE

ELISABETTA Ingorghi di fegato, della milza, affezione di stomaco, delle renali, calcoli epatici, gotta, diabete, albuminuria.

SANTA-MARIA Anemia, clorosi, affezioni infatiche, dispesia, catarri vesicali, diabete con povertà di sangue.

Parigi, 124, rue Saint-Lazare.

Agenti generali per l'Italia : A. MANZONI e C. MILANO, in Roma stessa casa via di Pietra, 91.

Vendita in Padova nella farm. Cornelio e in Vincenza nella farm. Rossi fu Vincenzo (43)

LA VÈLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà ulteriori una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.

Depositato e vendita in MILANO presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In ROMA stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

(29)

Prod. della Real Fabb. Bialetti, Bolaffio & Levi.

ELISABETTA Ingorghi di fegato, della milza, affezione di stomaco, delle renali, calcoli epatici, gotta, diabete, albuminuria.

SANTA-MARIA Anemia, clorosi, affezioni infatiche, dispesia, catarri vesicali, diabete con povertà di sangue.

Parigi, 124, rue Saint-Lazare.

Agenti generali per l'Italia : A. MANZONI e C. MILANO, in Roma stessa casa via di Pietra, 91.

Vendita in Padova nella farm. Cornelio e in Vincenza nella farm. Rossi fu Vincenzo (43)

Produzione della Real Fabb. Bialetti, Bolaffio & Levi.

ELISABETTA Ingorghi di fegato, della milza, affezione di stomaco, delle renali, calcoli epatici, gotta, diabete, albuminuria.

SANTA-MARIA Anemia, clorosi, affezioni infatiche, dispesia, catarri vesicali, diabete con povertà di sangue.

Parigi, 124, rue Saint-Lazare.

Agenti generali per l'Italia : A. MANZONI e C. MILANO, in Roma stessa casa via di Pietra, 91.

Vendita in Padova nella farm. Cornelio e in Vincenza nella farm. Rossi fu Vincenzo (43)

Produzione della Real Fabb. Bialetti, Bolaffio & Levi.

ELISABETTA Ingorghi di fegato, della milza, affezione di stomaco, delle renali, calcoli epatici, gotta, diabete, albuminuria.

SANTA-MARIA Anemia, clorosi, affezioni infatiche, dispesia, catarri vesicali, diabete con povertà di sangue.

Parigi, 124, rue Saint-Lazare.

Agenti generali per l'Italia : A. MANZONI e C. MILANO, in Roma stessa casa via di Pietra, 91.

Vendita in Padova nella farm. Cornelio e in Vincenza nella farm. Rossi fu Vincenzo (43)

Produzione della Real Fabb. Bialetti, Bolaffio & Levi.

ELISABETTA Ingorghi di fegato, della milza, affezione di stomaco, delle renali, calcoli epatici, gotta, diabete, albuminuria.

SANTA-MARIA Anemia, clorosi, affezioni infatiche, dispesia, catarri vesicali, diabete con povertà di sangue.

Parigi, 124, rue Saint-Lazare.

Agenti generali per l'Italia : A. MANZONI e C. MILANO, in Roma stessa casa via di Pietra, 91.

Vendita in Padova nella farm. Cornelio e in Vincenza nella farm. Rossi fu Vincenzo (43)

Produzione della Real Fabb. Bialetti, Bolaffio & Levi.

ELISABETTA Ingorghi di fegato, della milza, affezione di stomaco, delle renali, calcoli epatici, gotta, diabete, albuminuria.